



1.2 LA GRAMMATICA DELLE STORIE

Laura Pagliero, logopedista del Centro Paideia

Ormai da molti decenni diversi studiosi hanno concentrato il loro interesse sullo studio dei processi cognitivi che sottostanno alla comprensione del testo. Da questi studi è nato l'interesse per un filone specifico di ricerca che riguarda lo schema mentale e la grammatica delle storie, ovvero lo studio delle strutture mentali che intervengono nel processo di comprensione delle storie - lo schema delle storie - e la loro organizzazione interna - la grammatica delle storie. (C, Antoniotti, 1989, 1994, 1995)¹. Le storie dotate di una struttura conforme alla grammatica delle storie sembrano essere ricordate e comprese meglio di quelle che violano queste regole di organizzazione strutturale.

LO SCHEMA DELLE STORIE

Attraverso l'ascolto delle storie, ma anche attraverso la comprensione degli eventi e delle interazioni della vita quotidiana, si sviluppano nel bambino tre meccanismi mentali che presiedono allo schema delle storie, indispensabili alla comprensione:

1. Lo schema mentale
2. Lo script
3. La memoria di lavoro e la memoria a lungo termine

¹ Antoniotti C. "La didattica del pensiero" Ed Omega, Torino, 1994; Antoniotti C. "La grammatica del pensiero" Ed Omega, Torino, 1995



Lo schema mentale è quella struttura capace di organizzare un insieme di concetti con diverse funzioni (codificare e filtrare le informazioni, formulare ipotesi, etc...). Lo script è una struttura mentale che organizza la sequenza di azioni di un evento o situazione. La sua caratteristica è quella di essersi formato attraverso azioni routinarie, per cui le sequenze delle azioni si sono ormai standardizzate nella mente del soggetto. La memoria di lavoro immagazzina le informazioni in entrata, le trattiene, le decodifica e le trasferisce nella memoria a lungo termine che ne conserva i dati che verranno poi attivati nel processo di recupero per la comprensione delle informazioni in entrata. La caratteristica principale dello schema mentale delle storie è quella di possedere sia la capacità di cogliere le componenti che formano la storia, ossia le sue regolarità strutturali, sia la capacità di creare “aspettative” e “inferenze”.

LA GRAMMATICA DELLE STORIE

Il modello di grammatica delle storie a cui faremo riferimento è quello suggerito da Stein e Glenn². Secondo gli autori per ottenere un racconto “ben formato” bisogna seguire uno schema preciso che prevede l’analisi dell’ambiente e di cinque funzioni. Nello specifico:

- Ambiente: descrive il protagonista, il tempo e il luogo in cui si svolge la storia.
- Evento iniziale (funzione 1): racconta il fatto che rompe l’equilibrio precedente e che pone un problema. Dall’evento iniziale prende l’avvio la storia. Avviene qualcosa che mette il protagonista nelle condizioni di agire e

² *** Stein e Glenn, 1979. *An analysis of story comprehension in elementary school of children*. In R. Freedle ed. *New directions in discourse processing (vol.2, pp. 53-120)*. Norwood, NJ: Ablex



di prendere delle decisioni. Può anche essere provocata dallo stesso protagonista che decide di cambiare le condizioni dell'ambiente e che prende, quindi, una iniziativa.

- Risposta interna (funzione 2): spiega i pensieri e i sentimenti del protagonista e che cosa pensa mette in atto per risolvere il problema.
- Tentativi (funzione 3): espone le azioni che il protagonista compie per raggiungere l'obiettivo. È la messa in atto del piano d'azione pensato dal protagonista nella risposta interna, sono cioè le azioni che egli compie in relazione a ciò che è accaduto nell'evento iniziale. Il protagonista si trova in una situazione di problem solving ed è indotto a compiere dei tentativi in vista di uno scopo da raggiungere.
- Conseguenze (funzione 4): spiega il risultato ottenuto dal protagonista. Può rappresentare il successo o il fallimento del tentativo.
- Reazione (funzione 5): comunica cosa pensa ora il protagonista di sé, cosa pensano gli altri, la morale... Con questa reazione la storia si chiude.

CONCLUSIONI

Il concetto di storia si sviluppa nel bambino attraverso l'ascolto, l'attenzione, la percezione delle immagini etc. in un progressivo ampliamento. La rigidità della struttura permette a bambini normotipici, ma ancor più a bambini con fragilità in ambito linguistico, di creare uno schema mentale nel quale inserire informazioni quindi di avere una guida utile e, per alcuni, necessaria.